

Por más que las particularidades de aquella corona, que se alza con maravillosa majestad y belleza sobre la tumba de San Pedro, no se fijaran sino más tarde por medio de un exacto modelo, el plan fundamental del conjunto estaba ya en tiempo de Paulo III determinadamente ante los ojos del alma del maestro.

Y al prudente Papa Farnese, que supo tratar con tanta habilidad al irritable artista, y acertó á ganarle para las más altas empresas, le pertenece una parte esencial en la gigantesca cúpula de San Pedro que domina sobre todo.

Con esta obra, la mayor de las de Miguel Angel, obtuvo la Eterna Roma su más bello ornato, y un incomparable símbolo de la suprema autoridad espiritual que Cristo confirió al Apóstol San Pedro y sus sucesores.

teriores de la cúpula no son mérito de Miguel Angel, sino de Girolamo della Porta, es falsa (v. Geymüller Ursprüngl. Entwürfe 244). Sobre la relación con el estilo gótico, cf. Justi, Michelangelo 347; Riegl. Barockkunst 86-87.

APÉNDICE

Documentos inéditos
y noticias de los archivos

OBSERVACIÓN PRELIMINAR

Los documentos aquí reunidos, se ordenan á confirmar y completar el texto de mi libro; pues no entra en mi plan el publicar aparte una propia colección de documentos. El lugar donde se halla cada uno de los que siguen, se expresa en cada número con la mayor precisión posible. Por no aumentar el volumen, he tenido que mostrarme muy parco en las notas aclaratorias. Por lo que al mismo texto se refiere, he conservado generalmente la escritura que he hallado en los documentos y cartas, en su mayor parte originales; las variaciones hechas respecto á las grandes letras capitales y á la puntuación, no necesitan justificarse. Donde he intentado enmiendas, lo hago notar siempre; por el contrario, corrijo sin especial observación las pequeñas equivocaciones y evidentes erratas de la escritura. Las cosas que he añadido, quedan indicadas con corchetes [] y los pasajes dudosos é ininteligibles por un signo de interrogación ó «sic». Los lugares que al copiar, ó al preparar después estos documentos para la imprenta, se han omitido de intento, por no ser esenciales ó necesarios para mi objeto, van indicados con puntos suspensivos (...).

En la corrección de los documentos que siguen y en la revisión de una gran parte del tomo quinto me han ayudado de una manera tan importante el Sr. Profesor Dr. Pogatscher, y el Sr. Párroco Dr. Bruder, como también en la corrección de los capítulos concernientes al concilio el prelado Mgr. Dr. Ehses, que debo expresar á dichos sabios también en este lugar mi más obligado reconocimiento. No menos obligado me hallo al Sr. profesor substituto Dr. J. Schmidlin por los trozos exactamente entresacados de los breves de Paulo III y de las cartas del cardenal Gonzaga, existentes en la biblioteca Barberini, y al Sr. Dr. Guttmensch por los extractos de las Romana de los años 1535-1537, del archivo privado, palatino y público de Viena. Respecto de las citas del archivo secreto pontificio adviértase, que si no se indica otra cosa, la primera cifra latina designa el armario, y la segunda el número del tomo.

1. Fabricio Peregrino al duque de Mantua ¹

Roma, 24 Agosto 1534.

... La città sta pacifica nè si sente un minimo tumulto, perchè già son fatte le bone provisioni a tempo et non contra tempo; spero doveremo

(1) Cf. vol. XI, p. 33.

passare quietamente. Mi è detto et da buon loco, che Francesi incominciano a murmurare di volersi sforzare di far papa il cardinale di Torrone e quando non possano di voltarsi al cardinale Farnese; non so come li imperiali lo comportarano, et Dio voglia che in queste loro contencione et garre non ne nasca qualche scisma per ruinare al tutto la chiesa et questa povera sede apostolica... Roma 24 d' agosto 1534 a hore XX.

Orig. *Archivo Gonzaga de Mantua.*

2. El cardenal Hércules Gonzaga al duque de Mantua¹

Roma, 10 Octubre 1534.

... Dopo la morte de N. S. la maggior parte di questi signori s' unirono insieme non come fattiosi ma come amici particolari et la prima unione fu di mons. di Grimani, Cesarino, Salviati et Ridolphi, quali avenga che molto tempo prima fosseno grandi amici, pure si sono hora di tale maniera uniti, ch' io la tengo per la più ferma et salda unione che vi sia; questi come che prima che adesso hanno al presente caso pensato si sono posti per guadagnar delli altri cardinali in loro compagnia et per facilitar il disegno loro hanno facto di molte cose l' una de quali è stata il dire di non haver alcun fine determinato o certo se non quello, che debbono havere i buoni cardinali, di far un papa degno di quel grado e in proposito di tempi presenti et ciò hanno fatto perchè se si fossero lasciati intendere d' aver determinato fine et che per caso quel fine non fosse piaciuto a quelli ch' essi practicavano per unirli con loro, non havessero difficultata la cosa di tirarli et ancho perchè più facilmente, chi entra en tale compagnia, si lascia persuader ad entrarvi vedendo che le cose non siano determinate et concluse che altramente che quando è fatta la resolutione pare a chi viene di nuovo essere mero adherente et non compagno, cosa che molto in questo tempo è abhorrita, come dirò qui appresso. Io anchora fui ricercato d' unirmi et perchè il disegno mio è stato sempre di non far nè il capo nè la coda in simile caso cioè di non mi presumere di tirar altri a miei pensieri nè ancho d' esser tirato, perchè l' uno mi pareva troppo superbo et arrogante, l' altro troppo vile et abietto, vedendo io il camino che costoro tenevano di voler guadagnar adherenti et non compagni, risposi a cui me ne parlò in nome loro che non potea risolvermi nè volea farlo finchè non havessi parlato colli amici miei et intesa l' opinione loro et che poi gli risponderèi et questo dissi per non concluder nè romper la pratica; così feci, parlai col cardinale di s. Croce² et col cardinale di Bari³ et trovai loro signorie molto ben disposte a voler che noi ci unissemo insieme et con questi signori Alemani facessimo una bona testa per impedir il male et aiutar il bene et concludessimo che si dovesse a questi

(1) Cf. vol. XI, p. 33, 34, 35.

(2) Quiñones.

(3) Merino.

altri rispondere che l' unione ci piaceva d' ognhora che fosse senza fine come loro dicevano et al servizio di Dio et di Sua M^{ta} et che non volevano pigliar alcuna resolutione se non unitamente insieme come fra noi era promisso; quando costoro uddero che le cose non passavano a loro modo et che non intendevano il camino loro si ritirarono et poca molestia hanno dapoi data se non che noi siamo andati tratenendo con buone parole la pratica con essi senza conclusion perhò, et essi con noi et questi dui signori Spagnuoli et io ci siamo stretti di modo che confido che faremo et il bene universale et ancho il nostro particular. Io reputai che mi si convenesse di far questa dimostrazione all' imperatore d' unirmi con persone che S. M^{ta} tiene per suoi devotissimi servitori et ancho perchè ho sempre havuto molta amicitia col cardinale di s. Croce prima ch' io fossi in questa servitù dell' imperatore et hallo sempre conosciuto gentilhuomo molto cristiano et schietto et mio amicissimo. Di mons. di Bari mi persuadeve ogni cosa per rispetto di V. E., del s. duca di Milano et di quello di Urbino, quali sono da lui singolarmente osservati, et...⁴ non mi sono punto ingannato, perchè l' ho trovato tanto ben disposto al mio particular per li già detti rispetti quanto dir si possa. Ora queste due unioni sono in essere nè si sciolgeranno mai al creder mio, pur ogni cosa è possibile et mi rimetto al fine; fin qui ho questa opinione fondata nelle precedenti ragioni et tanto più spero che la nostra debba esser ferma quanto chel ambasciator di S. M^{ta} la lauda et procura per servizio di quella che duri et non solamente in questo numero, ma in maggior disegnando giugnervi et i doi Alemani et il card. di Ravenna⁵ della volontà del quale a quest' hora così sono sicuro come della mia propria. L' altra unione è quella di mons. di Medici, la quale è di dieci come dicono, ma nel vero forse manco di quattro. I dieci nominati in essa sono Palmieri imperiale, S. Quattro⁶ più tosto Francese che altramente, Salviati, Ridolphi, Perugia⁴ camerlengo, tre Genovesi Cibo, Grimaldi et Oria, Cesis et alcuni dicono Ivrea⁵, ma io no 'l so nè 'l credo per quello che V. E. intenderà. Di questa unione non si fa troppo buon giudicio quanto alla fermezza per molti rispetti... et poi in esso numero non si vede che possa essere quella perfetta confidentia che bisognerebbe per venir alla discussione del soggetto quale s' ha da far papa...

C' è poi l' union Francese, la quale è ben concertata et di grosso numero perchè con loro signori Francesi giuntamente tirano i cardinali di Trivultiis, di Pisani, di Gaddi et di s. Severino, si che per quanto si vede fanno il numero di XII et negociano molto cautamente nè fin hora s' è potuto saper a cui inclinino, ma si ben de quali diffidino che sono Spagnuoli et Alemani et del certo Campeggio et Siena⁶ et per couiet-

(1) Borrado.

(2) Accolti.

(3) A. Pucci.

(4) Ag. Spinola.

(5) B. Ferreri.

(6) Piccolomini.

tura vi si può giunger et ancho per ragione ogni imperiale scoperto, perchè si come noi non condescenderemo mai di far papa un appassionato Francese nè di quella natione, il med^{mo} faranno essi in uno apertamente imperiale et in uno Spagnuolo et Alemano. Essi Francesi dicono molte cose della volontà del re, generali perhè et di nissuno particolare parlano se non che laudere Farnese, ma non in quel modo che bisognerebbe per farlo papa, onde l'opinion mia è che loro debbano dar molto poca credenza ad alcun Italiano et vogliano essi med^{mi} veder di scoprir le nature di quelli che sono reputati neutrali et risolversi poi come pareva spediente alloro disegni et anchora che volessero m. di Farnese, perchè alcuni sono di questa opinione essendo stato in casa sua m. di Lorena, quale è quello che tiene il carico di tutta questa negotiatione et gli altri gli cedono come a signore, penso io che voranno farglielo saper buono con non si resolver così tosto et con fargli conoscere che senza loro non si può esser papa come in effetto non può, et poi forse il potrebbonno favorir, ma la cosa d'esser Farnese non è tanto al sicuro che non potesse ancho esser impedita. Di più cercano essi Francesi con ogni loro poter di guadagnar un altro cardinale se poteranno per fornir il numero di XIII accio che senza loro non si possa far il papa perchè essendo in conclavi piu che XXXVI o XXXVII i due terze de quali bisogna che in uno convengano.

No se sabe por quién están los franceses. Ayer estaban por Farnese, hoy menos. Hace ocho días el embajador del emperador dijo á todos los amigos de Carlos V, en el sacro colegio, que eligiesen á un imperial ó sino á un neutral: et ne nominò quattro: Farnese, Cornaro, Ivrea et Grimani, che non havendo particular commissione di S. Mtà sopra alcuno determinata. Advertí que él estaba también conforme con la elevación de Farnese ó Cornaro y que Grimani (40 años) parece demasiado joven. Quanto al Ivrea cercai dimostrargli la sua dapocagine et le gratificazione fatte dai re di Francia al padre suo che fu generale in Milano. Después visité de nuevo al embajador imperial, per avvertirlo a non pigliar ombra di me nella venuta di questi Francesi et di mandar ad incontrar quelli signori Alemanni per far loro intender che non si determinassero a cosa alcuna pertinente a questa elettione prima che gli fosse da noi altri parlato... così egli fece quanto gli consiliai... Quanto mo al giudicio che si può far del papa futuro, quella saperà che si tiene per certo che nè Francese nè Spagnuolo nè imperiale scoperto Italiano nè Francese scoperto Italiano possa essere et questo per le ragioni dette di sopra. Essendo dunque la cosa batte fra neutrali quali sono dui ruscibili per l'ordinario Farnese et Cornaro. Farnese è in grandissima reputatione dall' uno et l' altro lato, et se non si rovina in mostrar di tenere troppo conto de Francesi mi pare di vederlo riuscir papa et quello che piu l'ajuta è, che molti quali non hanno buona volontà verso lui, temono, che senza loro opera non diventi papa et non ardiscono scoprirsi contra di lui et gli daranno i voti loro et sono tanti che se vedessero rivoltata contra esso la fattione imperiale per isdegno di quello ho detto

farebbono insieme con lei un così grosso numero che sarebbe atto a disturbarlo, et perchè questa sua rovina può esser governandose male et ancho non può esser governandosi bene mi risolvo a creder che se da lui non manca et che faccia quanto deve, riuscirà papa. Vero è che se V. E. vede che fra 8 giorni dopo l'entrata del conclave non gli riesca, può pensar habbia tratto, et che al caso suo non sia rimedio, se perhò non restasse di correr al scrutinio per lasciar sfocar alcuni quali hanno voglia di provar la ventura loro con speranza che chiariti che fossero, egli avesse poi più facilità; ma se ciò non è et che alli 8 di del conclave non riesce, come è detto, del tutto io tengo spedito et la ragione è questa presso l'altra che ho detta della scoperta delli nimici, che come si perde una volta in simile caso la reputatione, mai più non si recupera, perchè ognuno prende l'animo et per uno nimico se ne fanno dieci, et il med^{mo} gli accascò nel conclave dove si fece papa Adriano che havendo havuto in uno scrutinio 22 voti nell' altro non ne hebbe se non dui o in circa. Se Farnese mo fosse battuto, si potrebbe sperar qualche cosa di Cornaro...

M'era scordato dirle che Campeggio non ha una riputatione al mondo et Francesi scopertamente stanno risoluti di non volerla. Campeggio con el envío de su hijo á Francia (v. vol. XI, p. 32 not. 2), se ha perjudicado también entre los franceses. Posdata de 11 de Octubre: Voy ahora á la misa del Espíritu Santo.

Orig. *Archivo Gonzaga de Mantua* (está equivocadamente entre los breves del año 1550).

Borrador, Cod. Barb. lat. 5788, f. 7—15 de la *Biblioteca Vaticana* con algunas formales diferencias.

3. Fabricio Peregrino al duque de Mantua ¹

Roma, 17 Octubre 1534.

...Qua era venuto secretamente il sr Pier Loygi de Farnese figliuolo de S. Sta, ma ella l'ha fatto ritornare fuor di Roma al stato suo con ordine et commissione che per quanto ha a chara la vita el non ve ritorni senza sua licentia. Sono demonstrationi se fanno nelli principii, ma poco duvano, si come fece papa Alessandro et delli altri hanno fatto, che l'amore de parenti et specialmente de figlinoli è troppo grande, et se voremo anchor attendere a fare delli duchi et delli re, non so come le cose andaranno.

Orig. *Archivo Gonzaga de Mantua*.

4. El Cardenal Hércules Gonzaga al duque de Mantua ²

...Ora quanto alla creatione del papa avenga che diversamente se ne parli secondo le passioni et volontà delle brigate, et che per questo paia

(1) Cf. vol. XI, p. 270.

(2) Cf. vol. XI, p. 36, 37.

molto difficile trarne giudizio fermo, tutta via come l'ho intesa io così gliela scriverò, lasciando poi il tutto alla consideratione di Vostra Eccellenza se bene haverò magramente discorso. La persona di Sua Beatitudine ha havute di molte cose chell' hanno favorita a questo grado, ma spetialmente una più dell' altre, qual' è stata la carestia de soggetti che insieme fossero sufficienti et neutrali, perhò prima che s'entrasse in conclavi, universalmente si teneva, che dovesse succedere quello che poi è successo, cioè ch' ella avesse da esser papa, et benchè alquanto si dubitasse de' Francesi quali non si volevano d' alcuno lasciar intendere a cui disegnassero di favorir, nondimeno sempre si fece giudizio, che anch' essi dovessero condescendere in Nostro Signore non essendovi altro più a proposito loro. Et poichè fummo entrati in conclavi la mattina seguente che si parlò in congregatione del modo di far lo scrutinio, cioè s' aveva de esser publico o secreto, si vide tanta conformità in assentir a quello che Sua Santità già aveva proposto essendo stata d' opinione, che dovesse esser palese che si puote molto bene comprendere ch' ella era per riuscir papa; il dopo pranzo i rev^{mi} Francesi fecero tra loro senza gl' Italiani amici d' essi congregatione et monsignor di Lorena propose in nome del suo re il cardinale di Farnese, et benchè Torron mostrasse che non fosse ben a risolversi così tosto ma aspettar i doi altri cardinali Francesi, che vi mancavano cioè Aus¹ et Giuri² et ancho per più loro reputatione et per chiarir ogniuno che senza essi non si poteva far il papa, nondimeno Lorena volse che si risolvessino et risoluti che furono comunicare il tutto con gli amici loro et col cardinali de' Medici, col quale prima havenano tenuta intelligentia, per ch' egli, quando vennero, mandò il Valerio suo segretario ad incontrarli et offerir loro ciò che poteva in suo servizio; parve dunque a Francesi di far tale dimostrazione a Medici d' avvertirlo di quanto havevano tra essi concluso; poi con loro insieme andò a trovar Nostro Signore et gli fecero intendere, come volevano farlo papa, la onde Medici gli si gettò a piedi et glieli baciò et fatto questo Lorena parlò con Cesarino et poco da poi meco dicendomi quello che havevano risoluto et instando che si concorresse in Farnese. Cesarino andò a trovar i Tedeschi et com loro parlò et anch' io v' andai, ma essendovi Campeggio per divertirli sell' avesse potuto fare non volsi altramente dirgli cosa alcuna, se non che essi dissero a me ch' io dovessi andare in camera di Bari³ quale stava in letto con la podagra, che loro anchora vi verrebbero et che insieme ci parleriamo. Et così feci, poco dappoi vi vennero con tutti i cardinali della fattione, tra i quali fu ancho Medici, et Cesarino propose la resolutione di Francesi lodandola molto, la quale fu seguita incominciando a Siena⁴ che tra noi era il primo fin' all' ultimo: fatto questo uscimmo tutti et in compagnia di Francesi et neutrali andammo in cappella de'

(1) Castelnau de Clermont.

(2) Claude Langay.

(3) Merino.

(4) Piccolomini.

Nicola dove stava Nostro Signore et ivi l'abbracciammo et monsignor di Siena, primo vescovo dopo Sua Santità, l' elesse in papa per nome di tutti. L' altra mattina che venne, per servar l' ordine si fece lo scrutinio et uscimmo di conclavi. A questo modo mi pare che sia passata la cosa, dico mi pare, perchè c' è diversità d' opinione; alcuni vogliono che la sera inanzi chel conclavi si chiudesse l' ambasciator di Sua Maestà si lasciasse intender da Medici di voler escludendo tutti i servitori di lei monsignor di Farnese papa, ma il fatto andò in tal modo che havendo esso ambasciator detto a molti e tra gli altri a me ch' egli desiderava che vi fossero quattro capi della fattione, quali havessimo a governar il resto, cioè i doi Tedeschi, Cesarino et io, disse questo suo pensier a Medici, quale vedendo non esser lui uno d' essi molto si turbò et gli rispose che non intendeva d' esser obligato al servizio dell' imperatore, se Sua Eccellenza non gli diceva quale fosse la mente di Sua Maestà perchè da esso ambasciator et non da altri disegnava intenderlo, il quale per non lo sdegnar et non perderlo, gli rispose alla libera, che Sua Maestà voleva Farnese quasi escludendone tutti i servitori di lei, in tanto che Medici il giorno seguente fece saper a Francesi la resolutione dell' ambasciator dell' imperatore con aggiunta, che se loro non condescendevano in Farnese ogni modo senza loro riuscirebbe papa, onde essi per questo dubbio si risolsero come di sopra ho detto, si che la cosa batte qui ch' io tengo che Francesi siano stati primi a risolversi et risoluti loro, noi anchora li habbiamo seguiti perchè così pareva in proposito della Sede Apostolica et delle cose dell' imperator poichè l' ambasciator di Sua Maestà aveva fatto intender agli amici et servitori di lei, che la persone di Farnese l' era confidente: altri tengono il contrario, l' opinione mia mo è fondata in molte ragioni, et primamente chell' ambasciator non disse mai a me di non voler potendosi haver più tosto un servitor dell' imperator che un altro che solo gli fosse confidente, ma si ben che non potendo riuscir un' imperiale scoperto per la difficoltà quale si vedeva nei Francesi di consentirvi, in quel caso si facesse uno confidente di Sua Maestà et non diffidente a Francesi nominandomi Farnese et Cornaro, la onde mi parebbe strano che nel conclavi m' avesse taciuto quel che per lui fosse stato poi detto a Medici del quale meno assai confidava che di me, et sono come certo se pur così è che Medici facesse quella inventione per levarsi d' intorno Campeggio et gli altri che lo stimulavano a volerli aiutar; mi potrei ben ingannar, ma questa è la mia opinione, et dico a Vostra Eccellenza, che la creatione è stata così unitamente fatta da tutti ch' io per me non so quale di noi vi habbia maggior parte quanto al buon valere, avenga che alcuni più delli altri se siano travagliati per farla riuscir, come Trivultio, Pisani et Palmieri et vogliono molti che esso Trivultio v' habbia havuto gran parte per havervi tirato Francesi; ma so dir io di certo a Vostra Eccellenza ch' essi senza altro erano disposti alla persona di Nostro Signore perchè così pareva loro che fosse in proposito delle cose del suo re, e perhò caloroso, no subito senza aspettar i doi di loro che mancavano a favorirlo et così

ombrosi vennero di Francia sopra italiani che quando non havessero discorso che Farnese fosse stato alloro proposito non saria bastato il mondo a poterli voltar non che Trivultio, ma perch' egli certamente ha fatto quanto ha potuto et ha consiliato Nostro Signore a quel che gli pareva di suo profitto, è stato stimato in gran parte cagione dell' essaltatione di Sua Santità. Pisani già molt' anni era suo amico et servitore et non ha mancato del debito suo; Palmieri ha fatto ciò che egli ha saputo con riportar ad imperiali quel che intendeva di Francesi per mezzo di Trivultio, et medesimamente quello che d' imperiali a Francesi et tanto s' è dimenato che anch' egli è nominato tra i principali, ma non senza qualche nota di doppio et cativo huomo. Medici ha havuto ventura che sendo secondo il suo parere capo di nove o dieci cardinali, ma secondo il vero se non di Cesis, Doria et Santi Quattro, ha trovato gli altri sei talmente disposti al particolar di Nostro Signore che per esser stato de primi insieme con Francesi ad assettar le cose sue con Sua Santità è paruto a molti quali non penetrano il secreto di questa pratica, ch' egli vi habbia havuto gran parte...

Borrador, Cod. Barb. lat. 5788, f. 20 ss. de la *Biblioteca Vaticana*.

5. Gerardo Busdraghi á Lucca ¹

Roma, 14 Noviembre 1534.

Sua Sta sta benissimo et attende a riformare le dissolutioni pretesche havendo rigorosamente ordinato che tutti li prelati et persone ecclesiastiche nemine excepto di ogni tempo vadino in habito conveniente, cosa che non piace molto a questi cardinali più giovani et altri simili assueti in ogni licentia.

Copia. *Archivo público de Lucca*.

6. El Papa Paulo III á Baltasar Peruzzi ²

Dilecto filio magistro Baltassari Perutio Senensi. Dilecte fili salutem etc. Cum, sicut accepimus, alias fel. rec. Leo X primo et deinde sanctae memoriae Clemens VII Romani pontifices predecessores nostri te architectum fabricae basilicae s^{ti} Petri de Urbe cum salario annuo CL ducatorum auri de camera tibi de pecuniis dictae fabricae singulis mensibus pro rata persolvendo ad vitam tuam deputaverint, prout in eorum literis plenius continetur, Nos non minoris virtutem et ingenium tuum aestimantes, quam dicti praedecessores aestimaverint, operaque tua in dictae basilicae fabrica uti intendentes teque majori praemio dignum esse censentes, te fabricae predictae architectum cum salario annuo non CL sed CCC ducatorum similium ad vitam tuam confirmamus per praesentes mandantes dilectis filiis praefectis dictae fabricae nunc

(1) Cf. vol. XI, p. 136.

(2) Cf. arriba p. 446.

et pro tempore existentibus, ut de pecuniis dictae fabricae dictum salarium trecentorum ducatorum singulis mensibus pro rata videlicet ducatos XXV auri similes in fine cujuslibet mensis a data praesentium incohando tibi, quoad vixeris, persolvant seu per illarum depositarium persolvi faciant et mandent. Nos enim, quidquid illi pro dicto salario persolverint, ut praefertur, ratum habebimus et in eorum computis admitti faciemus ac ex nunc admittimus contrariis non obstantibus quibuscumque.

Datum Romae etc. prima decembris 1534 anno primo.

Blos[ius].

Papa mandavit ut expediretur

A. thesaurarius.

Borrador, Min. brev. Arm. 40, t. 49, n. 45. *Archivo secreto pontificio*.

7. Gabriel Sánchez al rey Fernando I ¹

Roma, 15 Enero 1535.

Demum scripsi praefata die videri mihi frigere pontificem circa effectuum concilium quia Stas Sua fecerat duos cardinales nepotes suos pueros tam contra ius fasque, ob quod maximam suspitionem iniecerit omnibus, per simulationem et non ex corde promississe concilium nobis. Accedebat etiam, quod iam transierant plura consistoria, quibus ne ullum quidem verbum de concilio Stas Sua fecerat atque quod Stas Sua consulens, ut postea ex secretissimo loco scivi, Capuanum parabat in Germania congregationem facere praelatorum omnium sub pretextu consultandi cum eis de modo, tempore ac loco concilii, sed re vera, ut postea ex dicto bono loco scivi, non erat hoc ad alium effectum nisi ad quaerendum aliquod remedium pro evitando concilio. Sed has omnes practicas rupimus optimis modis, simulac scivimus orator Caesaris et ego persuadentes S^{ti} Suae eas vias omnes inutiles et iam tentatas a Clemente et quod, si iterum tentarentur, non solum nihil proficeret, sed magnum incendium et ultimam desperationem in Germania excitaret... Adduximus S^{tem} Suam, ut statim principibus indicat concilium ad maium mensem primo venturum celebrandum et forsitan citius, de loco autem ipse cum oratore Caesaris ad partem designabat in Mantua vel Verona, sed ea res extra opera nostra, ut per nuntios ad hanc rem mittendos consultetur cum Caesare et cum M^{te} Vra. Hablando con el Papa sobre el asunto del concilio le represente, debere S^{tem} Suam oclusis auribus tamquam mortiferos syrenarum cantus pertransire consilia eorum, qui concilii celebrationem differre student... festinaret effusis habenis ad celebrandum concilium generale, quod unicum remedium restat ad [ex]stinguendum hoc incendium tam late vagans. A esta exposición hecha en presencia de Salviati, se detuvo el Papa pensativo unos momentos: et mox levatis manibus ad coelum in hanc sententiam mihi respondit: «Deus et vos atque Caesaris orator praeter alios multos

(1) Cf. vol. XI, p. 61, 204.